

## Ai bambini la poesia piace

di **Roberta Casali**

Insegnante scuola primaria

Istituto Comprensivo "F. Chiarle" – Peschiera VR

Agosto 2021



### *Qual è la routine?*

*Chi è insegnante lo sa! Nei libri di testo, nelle guide didattiche e nei siti web con proposte per le scuole, i percorsi sul testo poetico seguono bene o male gli stessi cliché di contenuto e di metodo.*

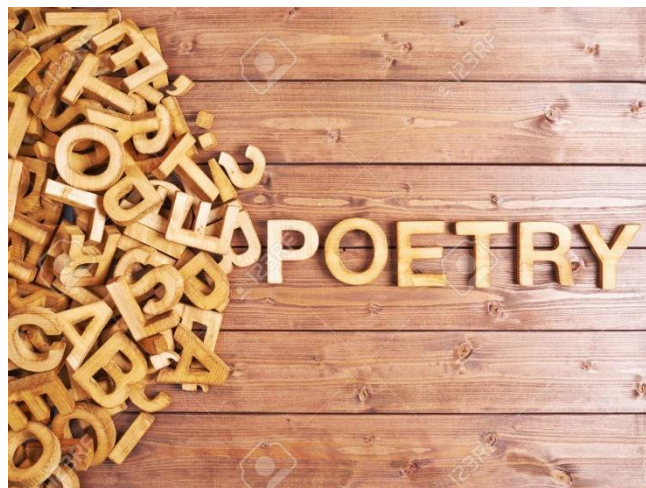
Le prime poesie offerte ai bambini sono quasi esclusivamente legate alle stagioni, alle feste, alle ricorrenze e ne viene richiesta generalmente la ripetizione mnemonica. *Perché questa didattica, mi sono chiesta? Perché si lavora così "da sempre"?*

L'iter prosegue poi nelle classi più alte (già a partire dalla Primaria ma anche più avanti) con la presentazione delle diverse tipologie poetiche, spiegando nel dettaglio la struttura formale (tipi di versi, rime baciata e alternate, tecniche stilistiche, ecc.). Che dire poi degli esercizi di parafrasi richiesti per verificare la comprensione del significato della poesia?

*L'apprendimento mnemonico "forzato" è veramente la forma migliore per far "amare" la poesia ai bambini e ai ragazzi? Sono veramente indispensabili questi passaggi per la comprensione di un'opera in versi?*

## UN APPROCCIO DIVERSO

Dopo *tanti anni di attuazione di un innovativo "progetto-lettura"*<sup>1</sup> posso dire con sicurezza un NO!. Con la consulenza scientifica della prof.ssa Blezza Picherle, ho lavorato in modo diverso dall'abituale, ottenendo dei *risultati sorprendenti* a livello sia di *piacere di leggere* (motivazione) sia di *competenze cognitive* acquisite dagli alunni.



Ho scoperto che *i bambini, opportunamente sollecitati e senza seguire le solite pratiche*, sanno cogliere i *significati profondi*, sanno individuare *le caratteristiche testuali*, si *soffermano sulle parole* e sulla loro sonorità, *si interrogano sui versi* e il loro andamento.

Ovviamente *tutto parte* dalla mia *lettura ad alta voce di tipo espressivo-letteraria* (metodologia Blezza Picherle), accompagnata da innumerevoli *riletture* e da *altri tipi di attività "libere e liberanti"*, ma non spontaneistiche o superficiali.

Il materiale che ho trascritto dalla *registrazioni* è molto ampio; qui riporto *alcuni esempi e frasi finalizzate* a far cogliere *l'interesse e le capacità degli alunni di scuola primaria*.

Per esempio qualche anno fa in una *classe quinta*<sup>2</sup> leggendo *Per litigare e fare la pace* (Rimelandia, 1997) abbiamo scoperto insieme come Roberto Piumini e Bruno Tognolini abbiano fatto *una scelta accurata delle parole*.

Ti prendo, ti stringo, ti tengo,  
ti graffio, ti strappo, ti gratto,  
ti picchio, ti rompo, ti stendo,

<sup>1</sup> Progetto pluriennale "Educare alla lettura e al pensiero critico" – referente scientifica Professoressa Silvia Blezza Picherle. Le frasi citate in questo contesto riguardano il lavoro svolto nella Classe V B (a.s. 2018-2019) Scuola Primaria dell' IC "Felice Chiarle" di Peschiera del Garda. (S. Blezza Picherle *Formare lettori, promuovere la lettura*, Franco Angeli, 2015).

<sup>2</sup> Classe V B (a.s. 2018-2019) Scuola Primaria dell' IC "Felice Chiarle" di Peschiera del Garda.

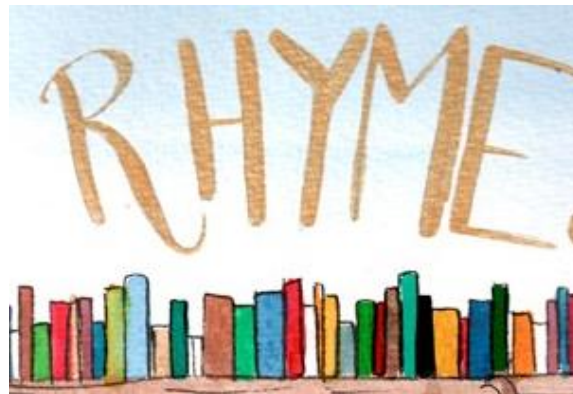
ti spacco, ti storto, ti batto.  
Ma dopo facciamo la pace,  
ti dono la mia caramella:  
perché fare lotta mi piace  
però la pace è più bella.

*S.F.:- Questa poesia sembra divisa in due: mentre leggevi hai fatto sentire la prima parte molto forte e poi hai letto in modo più dolce.*

*G.B.:- Le parole dei primi versi hanno tante doppie e lettere dure come "graffio", "strappo", "gratto" poi invece ci sono parole come "caramella" più morbide.*

*B.B.:- Non sembrano scelte a caso le parole. Come ha detto G. ci sono delle parole più dure e altre più dolci.*

*P.S.:- Con quelle più dure parla del litigio mentre con quelle più dolci racconta di quando i due hanno fatto pace.*



Con i *bambini di seconda*<sup>3</sup> con cui ho lavorato quest'anno, per esempio, leggendo "Chi fa primavera?" (Carminati, *Poesie per aria*, 2008) abbiamo *scoperto* che *non sempre i versi sono in rima e che le rime possono essere in successione ma talvolta anche no.*

Macché rondini, macché fiori  
macché insetti multicolori!

---

<sup>3</sup> Classe II C (a.s. 2020-2021) Scuola Primaria dell' IC "Felice Chiarle" di Peschiera del Garda.

Macché sole, macché caldo  
macché prati verde smeraldo!  
Vuoi sapere quand'è primavera?  
Alza gli occhi al calar della sera...  
e se vedi nel cielo già scuro  
svolazzare un nero mantello  
puoi star certo che è un segno sicuro:  
primavera la fa un pipistrello!

*M.R.:- Le parole alla fine delle righe suonano uguali.*

*G.V.:- Fanno rima. [...]*

*G.V.:- Fanno rima le parole che finiscono uguali, come ha detto R.*

*Ins:- Bravi, è proprio così. Attenzione: R. ha parlato di righe mentre io ho usato un'altra parola: versi. Nelle poesie le righe si chiamano versi.*

*Vi propongo una ricerca: tutti i versi in questa poesia sono in rima? [...]*

E con l'occasione ho potuto anche introdurre la terminologia "rima baciata" e "rima alternata", ma, come è apparso evidente, l'osservazione della distinzione è partita dai bambini.

Credo che da questi esempi appaia evidente come la *ricerca degli indizi* che fanno della poesia un *testo particolare*, risulti per i bambini piacevole e come la scoperta fornisca loro anche una certa soddisfazione.

Avrei molti altri episodi in cui *i bambini* dimostrano di essere *acuti e attenti esploratori dei significati profondi*. O anche aneddoti in cui è *evidente il naturale godimento nel ripetere alcuni versi fino alla loro memorizzazione spontanea*.

Quindi niente parafrasi e niente memorizzazioni imposte.

*..... Ma questa è un'altra "storia" che si potrà e forse si dovrà raccontare.*